

# A proposito dei vitalizi

*Articolo di Davide Velardi (Segretario aggiunto CONFEDIR)*

Non faccio il tifo per i parlamentari ed i loro privilegi, ma...

il problema è che larga parte, se non la totalità, dei componenti del parlamento ancora non ha capito le differenze che esistono tra sistema di calcolo retributivo e contributivo e tra sistema di ripartizione e capitalizzazione. Stanno infatti elevando a una dignità che non merita il sistema di calcolo contributivo, come se fosse equo, come se fosse la panacea per ogni male. In realtà, l'introduzione del sistema di calcolo contributivo è servita esclusivamente a fare risparmi, ma certamente non per fare giustizia! Lo potevano chiamare anche in un altro modo, ma lo scopo era quello di drenare risorse, abbassare le prestazioni. Nulla di più o nulla di meno.

Ora i pentastellati, che come gli altri non ci capiscono una mazza, vogliono andare avanti come treni, hanno paura delle sentenze della corte costituzionale e quindi cercheranno un'altra strada, ma il rischio del papocchio è sempre presente. Poi, che riesca a toccare chi già gode il vitalizio, con un regolamento o cose simili, beh la voglio vedere (mai dire mai). Ma che poi si vogliano impiccare i deputati o farli santi è certamente una cosa divertente, il problema è che se anche loro si riducono le prebende da pensionati, le loro retribuzioni sono sempre talmente alte da consentir loro almeno di sopravvivere e comunque di farsi polizze integrative o comprare immobili. In due mandati un parlamentare incassa quasi quanto un lavoratore normale in decine e decine di anni di servizio, e poi comunque avrà un vitalizio. Bello fare i grandi, i generosi, gli equi vero? Invece i normali bipedi, se gli fai uno scherzo come quello del sistema di calcolo contributivo per determinare la pensione, nella quasi totalità dei casi lo si avvia verso la indigenza. Nei fatti, chi ha già una prestazione in essere ha comunque maturato un diritto che sarà difficile da smontare, mentre chi ancora non ha maturato il diritto, ha una mera aspettativa. Quindi, una volta che i parlamentari che hanno appannaggi congrui, decidono di abbassare le loro "pensioni o vitalizi che siano", quali argini si potranno se e quando andranno a decidere di porre mano su chi, normale cittadino, ha una mera "aspettativa" e non un diritto acquisito? Poi è meravigliosa l'idea di evitare che si possano creare pensioni contributive di valore superiore a quelle che si gode con il previgente sistema. Uno spasso! Ma insomma, il calcolo contributivo non si basa sui contributi versati? Ed allora? Se sono tanti contributi, seguendo la logica della meravigliosità del calcolo contributivo, perché limitare? Facciamo un nuovo fondo presso INPS, dice un tizio. Ah ecco, cosa vuol dire? Che ciò che si toglie ai parlamentari, viene riversato nelle casse dell'INPS per pagare le pensioni dei futuri pensionati onorevoli, anche di quelli regionali? Eh si e poi se per una strana cosa, un novello Renzi decide di fare un referendum per abolire la camera, o il senato o di ridurre del 50% gli onorevoli? Ci ritroviamo un'altra gestione INPS carica di debiti? non ne abbiamo già abbastanza?

Ah beh! Cambia tutto! ahahahahahah.